

Elena Porciani

AA.VV.

Scrittrici italiane tra Otto e Novecento. Un'antologia: diari, memorie, lettere, viaggi, teatro, poesia, narrativa, saggistica, biografie, giornalismo

a cura di Silvia Tatti, Chiara Licameli

Brescia

Scholé

2023

ISBN 9788828495443

Silvia Tatti, *Un'antologia di scrittrici tra Otto e Novecento: una proposta di lettura, studio, ricerca*
 Chiara Licameli, *Da dove cominciare? Problemi e metodi della ricerca sulle scritture di donne*
 Con testi di Vittoria Aganoor, Cettina Ajossa Natoli Grifeo, Ginevra Almerighi, Rosalia Amari, Carolina Arienti Lattanzi, Ida Baccini, Gualberta Alaide Beccari, Adelaide Bernardini Capuana, Maria Alinda Bonacci Brunamonti, Speciosa Bottioni Zanardi, Marianna Candidi Dionigi, Ginevra Canonici Fachini, Enrichetta Caracciolo, Evelina Cattermole (Contessa Lara), Giulia Cavallari Cantalamessa, Aurelia Cimino Folliero de Luna, Luisa Cittadella Vigodarzere, Luigia Codemo di Gerstenbrandt, Eugenia Codronchi Argeli (Sfinge), Mariannina Coffa, Giulia Molino Colombini, Adele Cortesi, Carolina Decio Cosenza, Grazia Deledda, Enrichetta Di Lorenzo, Enrichetta Dionigi Orfei, Marta Felicina Faccio (Sibilla Aleramo), Massimina Fantastici Rosellini, Emilia Ferretti Viola (Emma), Ida Finzi (Haydée), Caterina Franceschi Ferrucci, Erminia Fuà Fusinato, Elvira Giampieri Rossi, Elda Gianelli, Teresa Gnoli, Clarice Gouzy Tartufari, Maria Giuseppa Guacci Nobile, Amalia Guglielminetti, Carolina Invernizio, Paolina Leopardi, Anna Guendalina Lipparini Roti (Regina di Luanto), Adele Lupo Maggiorelli, Maria Maiocchi Plattis (Jolanda), Laura Beatrice Oliva Mancini, Evelyn Franceschi Marini (Evelyn), Bianca Milesi Mojon, Giannina Milli, Elena Montecchi Torti, Felicita Morandi, Costanza Moscheni, Anna Maria Mozzoni, Ada Negri, Virginia Olper Monis, Amelia Osta Cottini (Flavia Steno), Luisa Amalia Paladini, Angelica Palli, Closvinda Palma di Borgofranco, Camilla Paltrinieri Triulzi, Pavia Gentilomo Fortis, Anna Pepoli Sampieri, Caterina Percoto, Giulia Giuseppina Pezzi, Anna Piccoli Menegazzi, (Mara Antelling), Caterina Pigorini Beri, Amelia Pincherle Rosselli, Anna Radius Zuccari (Neera), Irene Ricciardi Capecelatro, Orintia Romagnoli Sacrati, Isabella Rossi Gabardi Brocchi. Diodata Saluzzo Roero, Rosa Salvo Muzio, Matilde Serao, Amalia Sola Nizzoli, Beatrice Speraz, Cecilia Stazzone De Gregorio, Rosa Taddei, Isabella Teotochi Albrizzi, Maria Antonietta Torriani (Marchesa Colombi), Emilia Toscanelli Peruzzi, Cristina Trivulzio di Belgiojoso, Costanza Trotti Bentivoglio Arconati, Giuseppina Turrisi Colonna, Corinna Teresa Ubertis (Térésah), Annie Vivanti

È noto a chi si occupa di questioni di genere che in ambito letterario si può affrontare il femminile in termini di rappresentanza o di rappresentazione, a seconda che ci si volga all'autorialità delle donne oppure alla presenza nei testi di figure, ruoli o anche stereotipi femminili. Come suggerisce il titolo, in *Scrittrici italiane fra Otto e Novecento* Tatti e Licameli hanno privilegiato il criterio dell'autorialità, per quanto strettamente abbinato, come rivela invece il sottotitolo, all'«imperativo metodologico» (p. 7) di una mappatura per generi della scrittura. Il volume è infatti suddiviso in nove sezioni antologiche rispettivamente dedicate a diari e memorie, lettere, narrazioni di viaggio, teatro, poesia, narrativa, saggistica e scritti sull'educazione delle fanciulle e sulla condizione della donna, biografie, giornalismo. Il panorama che ne scaturisce è quello di una pulsante molteplicità di voci, appartenenti a «quasi cento autrici» (p. 6), una cifra che di per sé suggerisce la ricchezza, ma verrebbe da dire proprio la feconda abbondanza della scrittura delle donne nel periodo considerato.

Alcune sono più note, come Aleramo, Marchesa Colombi, Deledda, Guglielminetti, Invernizio, Neera, Negri, Percoto, Serao, Sfinge, Vivanti, e poi Baccini, Bernardini Capuana, (Paolina) Leopardi, Teotochi Albrizzi; tutte, comunque, contribuiscono a raccontare coralmemente – e vividamente – «non solo un complesso percorso storico, ma anche la conquista di uno spazio da parte delle scrittrici, la configurazione di una mappa letteraria che tocca tutte le regioni d'Italia» (p. 7).

A ben vedere, le ragioni cronologiche dell'antologia non risultano veramente esplicitate. Se le date di nascita delle autrici, che si distribuiscono dagli anni Sessanta del Settecento agli anni Settanta dell'Ottocento, possono lasciare trapelare il criterio della centralità del «secolo lungo, l'Ottocento che arriva fino al primo Novecento» (p. 42), rimane in definitiva opaco il confine *ante quem* dei testi raccolti. Forse questo dovrebbe coincidere con l'inizio, nel 1914, del breve secolo XX, sennonché sono presenti anche pagine più tarde, come *Terra di Cleopatra* di Annie Vivanti, uscito a puntate nell'autunno 1925 sulla «Stampa» e le *Memorie* di Amelia Pincherle Rosselli, stese «presumibilmente tra gli anni Trenta e il 1946» (p. 119).

Questo aspetto non inficia la rilevanza del volume, accurato e meritorio nel conferire visibilità alla rappresentanza autoriale femminile. *Scrittrici italiane fra Otto e Novecento* non si limita però a sottrarre all'oblio una polifonica pluralità di voci femminili; l'obiettivo è piuttosto, già nel saggio introduttivo di Tatti, di ripercorrere minuziosamente le costanti tematiche che emergono dalle sezioni: la capacità attraverso gli scambi epistolari di costruire reti intellettuali, la volontà di partecipare alla vita pubblica e il tema trasversale, specie nel primo Ottocento, del patriottismo, la componente pedagogica del teatro, la pratica della biografia come ricerca di modelli femminili a cui ispirarsi, la moda come via femminile al giornalismo, nel quale le donne si conquistano progressivamente il diritto a parlare di tutto, la saggistica dove prevale significativamente la trattazione della «condizione della donna» (p. 26). Non di meno, la studiosa rileva la permanenza di aspetti retorici tradizionali, specie nella scrittura odeporica e nella poesia, e la persistenza di modelli letterari canonici, come l'*Ortis* o il patetismo narrativo, a conferma della profonda relazione della scrittura femminile con il contesto storico-letterario, nel cui orizzonte si spiega anche l'attenzione nelle narratrici del periodo post-unitario per i temi sociali e per il diritto familiare.

L'articolazione della mappatura consente di sviluppare una più ampia riflessione sul duplice approccio alle questioni letterarie di genere da cui abbiamo preso le mosse. Che la prospettiva della rappresentanza e quella della rappresentazione finiscano infatti molto spesso per intersecarsi lo conferma la stessa rete tematica disegnata da Tatti, nella misura in cui, pur da angolature diverse, materia ricorrente delle autrici antologizzate, non solo di quelle che praticano con verve militante la saggistica, sono proprio le questioni del femminile. Al riguardo, si può ricordare, come uno dei tanti esempi possibili, un'eloquente pagina diaristica del 1855 della toscana Emilia Toscanelli Peruzzi, moglie del diplomatico Ubaldino Peruzzi e animatrice di un celebre salotto fiorentino: «Forse io non sono abbastanza donna per essere madre. I miei gusti sono piuttosto quelli degli uomini che delle donne. Le cose patrie, gli studi, le occupazioni tutte, esclusi i lavori donneschi – i viaggi, l'operosità, la politica, la vita pubblica sono le mie passioni, le cose a cui mi dedico con trasporto» (p. 78); e ancora: «Come donna sono un essere incompletissimo. Non do cittadini alla patria non ho missioni da compiere non metto la pietra al grande edificio sociale» (*ibidem*).

Un simile intreccio di autorialità e rappresentazione femminile lascia trapelare, a sua volta, come anche un approccio alla scrittura femminile che intenda saldamente mantenersi nei confini – negli 'imperativi' – della ricerca letteraria, adottando in tale ottica un criterio di genere inteso come *genre*, inevitabilmente intercetti tematiche di genere nel senso di *gender*. Detto altrimenti, un'antologia di scrittrici per suo stesso statuto si inserisce, volente o nolente, in un orizzonte femminista, anche in casi, come *Scrittrici italiane tra Otto e Novecento*, in cui tale orizzonte non è presentato.

Mi pare questo un punto nevralgico del volume, senza dubbio il più stimolante per un dibattito metodologico. Da un lato, le curatrici sembrano eludere il fatto che se «la critica letteraria [...] ha svolto un capillare lavoro di riscoperta di testi e autrici tradizionalmente marginali nei discorsi critici o sottostimate nei percorsi storiografici» (p. 5), ciò rientra in un più ampio interesse delle discipline umanistiche per il ruolo sociale e culturale delle donne catalizzato dalla seconda ondata del femminismo, specie in relazione a quello che si potrebbe definire il variegato campo della *herstory* – una circostanza che in definitiva emerge anche nel contributo di Licameli, volto a offrire un repertorio molto informato e utile di studi e iniziative che in Italia hanno consentito alla scrittura femminile di tornare alla luce. Dall'altro, sebbene varie declinazioni tematiche del volume evidentemente si inseriscano, con un mutevole grado di adesione o di diffidenza, nel clima della prima ondata femminista – e si pensi solo al titolo *Femminismo storico* di Sfinge, del 1901 –, il termine 'femminismo' negli apparati critici non compare, anche là dove potrebbe incisivamente – e oggettivamente – sintetizzare una serie di espressioni utilizzate per descrivere la «questione femminile» (p. 27) variamente affrontata dalle autrici: 'emancipazione', 'condizione delle donne', richieste di 'legittimazione intellettuale', desiderio di «un ruolo alternativo rispetto a quello di mogli e madri» (p. 23), obiettivo del «diritto al voto» (p. 27), ricerca di 'modelli di comportamento', riguardo ai quali, peraltro, termini degli studi di genere come 'genealogia' o 'sorellanza' potrebbero essere pertinenti chiavi interpretative. Al contempo, viene il sospetto che sotto il segno del femminismo potrebbe spiegarsi anche il termine *ante quem* dell'antologia, che coincide di fatto con l'avvento del fascismo, responsabile di avere silenziato per oltre venti anni i movimenti femministi in Italia.

In tal modo, il volume risulta rappresentativo di una tendenza che caratterizza vari studi di italianistica dedicati alla scrittura femminile: il mancato confronto con il femminismo, forse anche per il timore che questo possa inficiare – o essere accusato di inficiare – la validità dei risultati. La speranza – almeno di chi scrive – è che si possa invece perseguire una strada diversa, mettendo in comunicazione critica letteraria e critica femminista nel terreno degli studi letterari di genere. Perché i due ambiti hanno molto da dirsi l'un l'altro, a partire da un consapevole sguardo di genere che consentirebbe di mettere a fuoco che non c'è stato un unico femminismo, ma ce ne sono stati – e continuano a essercene – vari e che quindi variegati sono gli strumenti e i concetti che l'universo femminista può mettere a disposizione della critica letteraria. Ne abbiamo un esempio quando Tatti opportunamente afferma che «la lettrice e il lettore dell'antologia possono costruire dei percorsi che attraversano tutti i generi e individuare delle chiavi di lettura utili a riformulare la conoscenza dell'intera cultura otto-novecentesca» (p. 8) – ma è un concetto che più volte affiora nel suo contributo. Viene alla mente, infatti, un passo di *Quale canone per quale storia letteraria* (in A.M. Crispino (a cura di), *Oltre canone. Generi, genealogie, tradizioni*, Roma, Iacobellieditore, 2015, p. 43) dove Adriana Chemello sostiene che l'obiettivo della critica femminista non è – o non è più – un 'controcanone', bensì un «oltre canone»: non aggiungere nomi femminili o promuoverli in sostituzione di nomi maschili datati, bensì «prefigurare nuovi scenari, nuovi paradigmi e relativi percorsi ermeneutici per le discipline letterarie e umanistiche».